

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

ANNUALITÀ 2024 - 2026

Allegato al Decreto dell'Amministratore Unico n. 23 del 31 Gennaio 2024

Indice Generale

1.	Premessa.....	4
2.	Scopo e obiettivi.	4
3.	L'Azienda.	5
4.	I ruoli nella prevenzione della corruzione.....	5
4.1.	L'Amministratore Unico.	5
4.2.	I Dirigenti.....	6
4.3.	Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.....	6
4.4.	I referenti.....	7
4.5.	Il RASA.....	7
4.6.	Dipendenti.....	8
5.	Il processo di adozione del piano.	8
6.	Analisi del contesto	8
6.1.	Analisi del contesto esterno.....	8
6.2.	Analisi del contesto interno.....	9
7.	La mappatura dei processi.....	11
8.	La gestione del rischio.....	13
8.1.	Principi per la gestione del rischio.....	14
8.2.	La Metodologia di analisi e pesatura dei rischi.....	15
8.3.	Sintesi dei risultati.	16
9.	Le aree e le attività a rischio.....	16
9.1.	Aree sensibili ai fini della prevenzione della corruzione.	16
9.1.1.	Area acquisizione e progressione del personale	16
9.1.2.	Area finanziamenti pubblici.....	17
9.1.3.	Area dei contratti pubblici.....	17
9.1.4.	Area provvedimenti amministrativi.....	18
10.	Le misure di prevenzione.....	19
10.1.	Il Codice Etico.....	19
10.2.	La trasparenza.....	20
10.3.	L'accesso civico semplice.....	23
10.4.	L'accesso civico generalizzato: il FOIA	24

10.5.	La Formazione del personale.....	25
10.6.	L'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.	26
10.7.	La rotazione del personale.....	27
10.8.	Partecipazione alle commissioni.....	29
10.9.	Gli incarichi al personale.	29
10.10.	Tutela del dipendente che segnala gli illeciti.	30
10.11.	Patto di Integrità e Protocollo di legalità.	31
10.12.	Procedimenti e provvedimenti amministrativi	32
10.13.	Monitoraggio sui tempi procedurali.	33
10.14.	Erogazione di sovvenzioni.	34
11.	Il monitoraggio del Piano.....	34
12.	Dati di monitoraggio relativi al periodo 2022-2023	34
13.	Relazione sull'efficacia delle misure di prevenzione.	38
14.	Monitoraggio delle misure specifiche di prevenzione della corruzione 2023-2025.....	39
15.	Ulteriori misure previste per l'annualità 2024.....	42
16.	Allegati.....	43

1. Premessa.

La legge 6 novembre 2012 n.190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* ha introdotto una serie di strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo, ponendo le basi per un sistema organico il cui aspetto caratterizzante consiste nell’articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli: quello *“nazionale”* e quello *“decentrato”*.

A livello nazionale, con delibera n. 72 dell’11 settembre 2013, la Civit (ora ANAC), individuata quale Autorità Nazionale Anticorruzione, ha approvato, sulla base del documento predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, il primo Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito P.N.A.) che contiene il dettaglio degli adempimenti a carico dei soggetti destinatari.

Successivamente, il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*, ha chiarito che il P.N.A. è un atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni (e ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, nei limiti posti dalla legge) che adottano i PTPC (ovvero le misure di integrazione di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231).

In relazione all’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per gli enti pubblici economici, infine, risulta applicabile la determinazione ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017, contenente le nuove Linee guida applicative.

Il presente documento, dunque, contiene le misure di prevenzione della corruzione integrative al Modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal D. Lgs 231/01 adottate da A.R.T.E. Genova, tenuto conto del Piano Nazionale Anticorruzione 2022 approvato dal Consiglio dell’ANAC il 17 Gennaio 2023, ed il relativo aggiornamento 2023 (approvato con Delibera n. 605 del 19.12.2023), dedicato al tema dei contratti pubblici. A.R.T.E. ha effettuato un’attività di analisi e valutazione dei contenuti del PNA e dell’aggiornamento 2023 al fine di valutare l’adeguatezza delle misure già adottate e valutarne l’introduzione di nuove.

2. Scopo e obiettivi.

Il presente documento costituisce parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo predisposto dall’Azienda ai sensi del D. Lgs 231/01 e contiene le misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate da A.R.T.E. Genova ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Esso viene adottato dall’Azienda tramite Decreto dell’Amministratore Unico a seguito di un processo interno di condivisione con i dirigenti.

Il Piano di prevenzione della corruzione ha l’obiettivo di:

- identificare le aree a rischio corruzione e le relative attività, partendo dalla mappatura e diagnosi dei processi aziendali ed arrivando alla valutazione dei rischi, tramite la loro

pesatura quali-quantitativa (*risk assessment*);

- identificare le azioni concrete da porre in atto per la riduzione del rischio di corruzione ed in generale, di malfunzionamento dell'organizzazione, a causa dell'uso a fini privati, da parte del proprio personale, delle funzioni attribuite;
- identificare i responsabili per la conduzione delle azioni e le relative tempistiche;
- identificare gli obiettivi formativi specifici del personale in materia di legalità e prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, nominato dall'Amministratore Unico ai sensi della L. 190/12, svolge un ruolo attivo di proposizione del presente piano e di individuazione delle esigenze formative da parte del personale, nonché di monitoraggio e di vigilanza sulla sua attuazione concreta.

L'individuazione delle azioni indicate nel presente piano tiene conto delle aree, delle relative attività a rischio e delle misure di prevenzione identificate nel Piano Nazionale Anticorruzione, nonché delle ulteriori aree e misure predisposte dall'Azienda a seguito del processo di *risk assessment*.

Per il conseguimento di tali azioni, l'Azienda ricerca il coordinamento con il ciclo delle performance e quindi tende a ricomprendere le stesse azioni tra gli obiettivi individuali posti a base della distribuzione dei premi di risultato.

3. L'Azienda.

La Legge della Regione Liguria 12 marzo 1998 n. 9 e s.m.i. ha disposto la trasformazione degli ex IACP in Aziende Regionali Territoriali per l'Edilizia (A.R.T.E.).

A.R.T.E. Genova, pertanto, è un Ente pubblico di natura economica, dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale, patrimoniale e contabile, che svolge le funzioni relative all'Edilizia Residenziale Pubblica sul territorio della provincia di Genova.

A.R.T.E. Genova nel corso del 2023 ha conseguito la qualificazione come stazione appaltante da parte di ANAC, ai sensi degli artt. 62 e 63 e dell'Al. II4 del D.Lgs 36/2023, nei settori Lavori (Livello L1) e Servizi e Forniture (Livello SF1), qualifica che consente di svolgere gare di appalto senza limitazioni di importo.

4. I ruoli nella prevenzione della corruzione.

4.1. L'Amministratore Unico.

Ai sensi della L.R. Liguria n° 9/98 "Nuovo ordinamento degli enti operanti nel settore dell'edilizia pubblica" l'organo di vertice è rappresentato dall'Amministratore Unico nominato dalla Giunta Regionale, le cui competenze sono stabilite dalla medesima legge e dallo statuto aziendale.

All'Amministratore Unico spetta la legale rappresentanza dell'Azienda.

In relazione alla prevenzione della corruzione all'Amministratore Unico spetta la definizione degli input strategici in relazione alla prevenzione della corruzione, all'adozione del Piano di prevenzione della corruzione e delle relative misure ivi previste, nonché il monitoraggio dei

risultati tramite costante confronto con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (nel seguito RPCT), i responsabili individuati per l'attuazione delle misure nonché con l'Organismo di vigilanza nominato ai sensi del D. Lgs 231/01.

L'Azienda, quale ente strumentale di Regione Liguria, fa parte della rete di coordinamento tra RPCT, costituita su impulso del RPCT di Regione Liguria, che ha posto in essere una collaborazione attiva tra gli RPCT degli enti regionali.

Dato atto che il RPCT di Regione Liguria ha formulato una proposta di obiettivi strategici per il 2024, adottata con Delibera della Giunta Regionale, articolata in sei obiettivi, ciascuno dei quali descritto e corredato da una breve analisi di sviluppo in azioni, e che tale proposta è stata condivisa nel corso degli incontri e contatti con la rete degli RPCT degli enti regionali, in modo da promuovere la loro adozione in tutti gli enti del settore regionale allargato e delineare così una strategia di prevenzione della corruzione a livello regionale, con decreto dell'Amministratore Unico n. 20 del 23/01/2024, sono stati approvati gli obiettivi strategici anticorruzione e trasparenza per il 2024, così come approvati da Regione Liguria con DGR n. 15 del 12/01/2024.

Sulla base degli obiettivi strategici adottati da Regione Liguria e recepiti dall'Amministratore Unico di A.R.T.E., nel paragrafo 15 si riportano le ulteriori misure adottate per l'anno 2024.

4.2. I Dirigenti.

Tutti i dirigenti per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della Prevenzione, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 D. Lgs 165/2001; art. 20 DPR 3/1957; art.1, comma 3, L. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando insieme al responsabile per individuare le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PPCT;
- adottano le misure gestionali finalizzate alla gestione del rischio di corruzione, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale, secondo i regolamenti predisposti dall'Azienda.

4.3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il coordinamento delle strategie di prevenzione della corruzione e trasparenza all'interno di A.R.T.E. Genova è stato affidato al Responsabile dell'Area Sistemi Gestionali e Informatici Marco Anelli Pinasco, nominato RPCT con Decreto dell'Amministratore Unico n. 426 del 24/11/2021.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza:

- predispone il Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PPCT);

- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, nonché' propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Azienda;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- contesta eventuali situazioni di incompatibilità e inconfiribilità, ai sensi del D. Lgs 39/2013;
- assicura l'adempimento da parte dell'Azienda degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, garantendo la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'organismo di vigilanza e all'Autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Al fine di prevenire potenziali situazioni di incompatibilità nello svolgimento del ruolo di RPCT, l'Amministrazione preclude allo stesso la partecipazione alle commissioni per la selezione del personale e per gli affidamenti di Lavori, Servizi e Forniture.

4.4. I referenti.

A fronte dei chiarimenti sul ruolo dei referenti forniti da ANAC e delle ultime indicazioni presenti nel PNA 2016, A.R.T.E. Genova non ha inteso, ad oggi, individuare dei referenti del RPCT.

L'Amministratore Unico, al fine di agevolare lo svolgimento dei compiti previsti dalla normativa in materia di anticorruzione e trasparenza, ricadenti in capo al RPCT, in considerazione anche dell'ulteriore attività svolta dallo stesso quale Responsabile dell'Ufficio Sistemi Gestionali e Informatici, intende costituire un gruppo di supporto al RPCT per l'espletamento delle fasi di monitoraggio e di controllo a questo attribuite. Tale misura è inserita quindi tra gli obiettivi relativi all'anno 2024.

4.5. II RASA

Il PNA 2016 prevede che, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPC.

L'Azienda è iscritta alla AUSA con codice 0000163804 ed il soggetto individuato quale Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti è il Dirigente ing. Giovanni Paolo Spanu.

4.6. Dipendenti.

I dipendenti e i collaboratori dell'Azienda partecipano al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel PPCT, segnalando le situazioni di illecito al proprio responsabile e segnalando casi di personale conflitto di interessi.

Il Codice Etico predisposto da A.R.T.E. Genova prevede uno specifico obbligo rivolto al personale al rispetto delle misure di prevenzione della corruzione adottate dall'Azienda, a prestare la propria collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, a segnalare al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito di cui sia venuto a conoscenza.

I dipendenti che segnalano illeciti sono tutelati in applicazione del principio di *whistleblowing* previsto dal D.Lgs. 24/2023 a carico degli enti della pubblica amministrazione e dei soggetti privati destinatari delle previsioni del D. Lgs 231/01.

5. Il processo di adozione del piano.

Il processo di adozione del PPCT in A.R.T.E. Genova ha seguito l'approccio di *risk management* attraverso le seguenti fasi:

- analisi del contesto;
- mappatura dei processi e delle attività a rischio;
- individuazione delle aree aziendali e dei soggetti esposti al rischio;
- valutazione del rischio, tramite sistema di pesatura degli aspetti di probabilità e gravità (come descritto nel seguito);
- identificazione delle misure idonee alla mitigazione dei rischi.

Tale percorso ha visto il coinvolgimento dell'Amministratore Unico, dei Dirigenti e dei Quadri responsabili degli Uffici dell'Azienda, nel rispetto del principio di inclusività, i quali hanno condiviso le risultanze delle attività e delle analisi svolte.

6. Analisi del contesto

6.1. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno, volta soprattutto a comprendere l'ampiezza del fenomeno corruttivo sul territorio, nonché le possibilità di infiltrazioni criminali nel tessuto economico legato agli appalti, è avvenuta tramite consultazione dei seguenti documenti:

- Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2023-2025 della Regione Liguria, approvato con DGR n. 214 del 10 marzo 2023, in particolare la sezione 1.2 dell'Appendice 1 relativa all'analisi del contesto e la sezione 1.2.1 "Contesto Esterno".
- Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2023-2025 del Comune di Genova approvato dalla Giunta Comunale con Deliberazione n. 59 del 13 Aprile 2023 che comprende la sezione relativa a "Rischi corruttivi e trasparenza (PTPCT)".
- ANAC, La corruzione in Italia 2016-2019. Numeri, luoghi e contropartite del malaffare. Rapporto presentato presso la sede della Stampa Estera il 17 ottobre 2019.

- ANAC “Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza”. Il progetto ha elaborato e misurato alcuni possibili indicatori di rischio corruttivo in materia di contratti pubblici, elaborati a partire dai dati contenuti nella Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici.
- ANAC, relazione dell’anno 2020 presentata al Parlamento in data 21 Giugno 2021.
- Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata anno 2020”.
- Analisi degli indicatori di contesto e degli indicatori del rischio corruttivo elaborati da ANAC.

Lo sviluppo di indicatori di rischio corruttivo negli appalti pubblici assume particolare rilievo in ragione sia del peculiare peso del fenomeno corruttivo nel mercato degli appalti sia in ragione delle finalità istituzionali di Anac e della composizione della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP), le cui principali informazioni sono da tempo disponibili come open data sul portale dell’Autorità.

Sulla base di un corpo di studi scientifici sempre più importante e corposo ANAC ha individuato un insieme di indicatori che a vario titolo individuano aspetti che possono mettere in luce potenziali fenomeni corruttivi nell’ambito degli appalti ([Clicca qui per scaricare il documento metodologico](#)).

La BDNCP alla base degli indicatori è un patrimonio di grande valore che, per quantità e dettaglio dei dati contenuti, rappresenta un’esperienza unica a livello europeo, tale da permettere il calcolo di indicatori di rischio di corruzione con un estremo grado di dettaglio territoriale, settoriale e temporale.

Attraverso l’analisi del cruscotto appalti messo a disposizione on line da ANAC ([Clicca qui per accedere al cruscotto](#)) sono desunti questi dati relativi alla provincia di Genova (Riferiti all’anno 2022, settore Ordinario, oggetto principale Servizi-Lavori e Forniture).

Tali dati saranno messi a confronto con quelli desunti dall’attività contrattuale di ARTE Genova al fine di disporre di dati di confronto e benchmark di riferimento.

6.2. Analisi del contesto interno

Per l’analisi del contesto interno ad ARTE Genova si fa riferimento alla Parte Generale del Modello di organizzazione, gestione e controllo paragrafi 5 e 6, reperibile al seguente Link ([clicca qui per accedere alla sezione del sito “Amministrazione Trasparente”](#)).

Attualmente l’organigramma aziendale vigente è quello di seguito rappresentato.

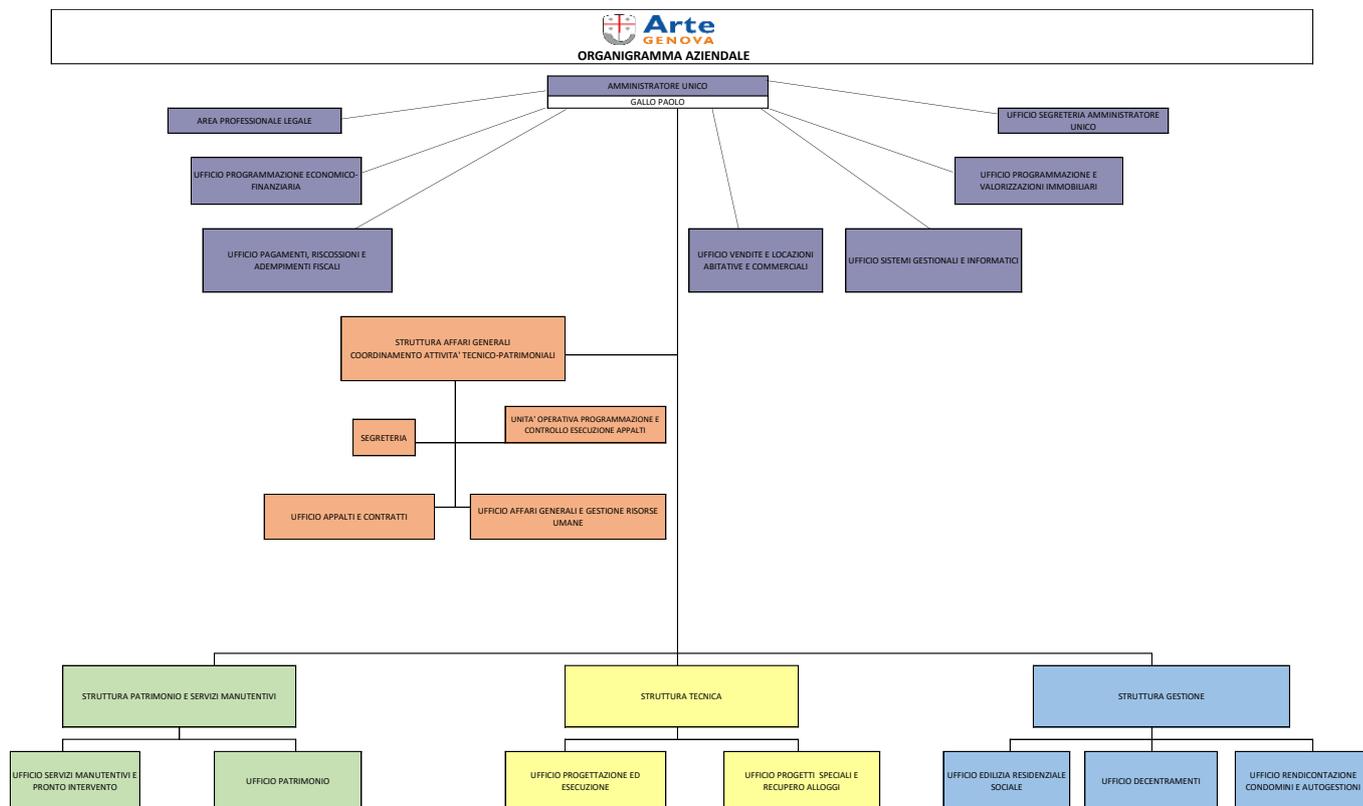


Fig. 1 - Organigramma aziendale vigente

Al 01.01.2024 l'Azienda conta 4 dirigenti (di cui n. 1 in aspettativa in quanto nominato da Regione Liguria quale Amministratore Unico di A.R.T.E.), 11 funzionari con qualifica di Quadro ed un numero di 95 dipendenti con contratto a tempo indeterminato.

L'Azienda ha approvato un processo di riorganizzazione rivolto al rafforzamento dell'attuale struttura dirigenziale attraverso la configurazione di n. 3 posizioni dirigenziali alle quali viene attribuita la direzione di altrettante strutture.

Una prima fase della sopracitata riorganizzazione si è conclusa con l'approvazione di un nuovo assetto organizzativo (Decreto A.U. n. 260 del 31/07/2023) che ha rafforzato la struttura dirigenziale attraverso l'individuazione di due nuove figure dirigenziali che si sono affiancate a quella già in essere, riferita all'Ing. Giovanni Paolo Spanu, attuale Dirigente della Struttura Affari Generali – Coordinamento Attività Tecnico-Patrimoniali e ad interim della Struttura Gestione, ovvero l'Arch. Viviana Traverso e l'Ing. Christian Corradi, rispettivamente Dirigente della Struttura Patrimonio e Servizi Manutentivi e Dirigente della Struttura Tecnica.

Nello svolgere un'analisi del rischio di natura più qualitativa, come richiesto dal PNA 2019, si può dire quanto segue:

- L'attività dell'Azienda è fortemente regolata dalla legislazione vigente sia in ambito Nazionale che Regionale e più in dettaglio sia dalle norme pubblicistiche che

- disciplinano i contratti pubblici (D.Lgs. 36/2023 e linee guida ANAC), la direzione dei lavori (DM 49/2018), i procedimenti amministrativi (es. Legge 241/90), sia dalle norme nazionali e regionali che disciplinano l'edilizia residenziale pubblica (in particolare legge regionale n.10 del 29 giugno 2004 ss.mm.ii.).
- L'Azienda è un ente strumentale della Regione Liguria la quale attua un controllo nelle forme previste dalle Leggi Regionali.
 - L'art. 1, comma 3, della L.R. n. 2 del 5 Marzo 2021 prevede che la Stazione Unica Appaltante Regionale (SUAR) sia articolata su base provinciale e si avvalga, ai fini dell'affidamento di lavori relativi all'Edilizia Residenziale Pubblica di cui alla Legge n. 179/1992 e delle altre tipologie edilizie di specifica competenza, delle strutture esistenti presso le Aziende Regionali Territoriali per l'Edilizia (ARTE), concedendo, pertanto, autonomia alle ARTE liguri per quanto riguarda la progettazione, l'espletamento di gare di lavori, nonché per la fornitura di beni e servizi necessari al loro funzionamento, lasciando la facoltà di avvalersi della SUAR per tali affidamenti¹.
 - Il quadro decisionale dell'Azienda è molto chiaro con poteri assegnati all'Amministratore Unico e, limitatamente a quanto previsto da apposite procure, ai Dirigenti.
 - La formazione delle decisioni segue un iter consolidato che si concretizza con l'emanazione di atti (Decreti, Provvedimenti) che sono sempre soggetti ad approvazione da parte dei soggetti autorizzati.
 - Sull'Azienda vige un controllo da parte di un Revisore Legale dei Conti ed inoltre, avendo adottato un modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs 231/01, è presente un Organismo di Vigilanza. Tali controlli si aggiungono a quelli prima menzionati, previsti da parte della Regione Liguria in funzione dello status di ente strumentale.

7. La mappatura dei processi

A.R.T.E. Genova adotta un sistema di gestione integrato Qualità e Salute e Sicurezza basato sulle norme ISO 9001 ed ISO 45001.

Tali norme, in particolare la norma ISO 9001, prevede un approccio basato sui processi per cui in questo ambito l'Azienda ha eseguito ed aggiorna annualmente una mappatura ed analisi dei rischi legati ai processi.

Il Manuale della Qualità aziendale ed i relativi documenti collegati descrivono e danno attuazione all'approccio per processi dell'Azienda.

¹ Legge Regionale n. 2 del 5 Marzo 2021, art. 1 comma 3 "ai fini dell'affidamento di lavori relativi all'edilizia residenziale pubblica di cui alla legge 17 febbraio 1992, n. 179 (Norme per l'edilizia residenziale pubblica) e successive modificazioni e integrazioni e delle altre tipologie edilizie di specifica competenza delle Aziende Regionali Territoriali per l'Edilizia (ARTE), la SUAR è articolata su base provinciale e si avvale delle relative strutture esistenti presso le ARTE. Ai fini dell'affidamento della progettazione e per l'espletamento di gare di lavori, nonché per la fornitura di beni e servizi necessari al funzionamento delle medesime, le ARTE hanno facoltà di avvalersi della SUAR".

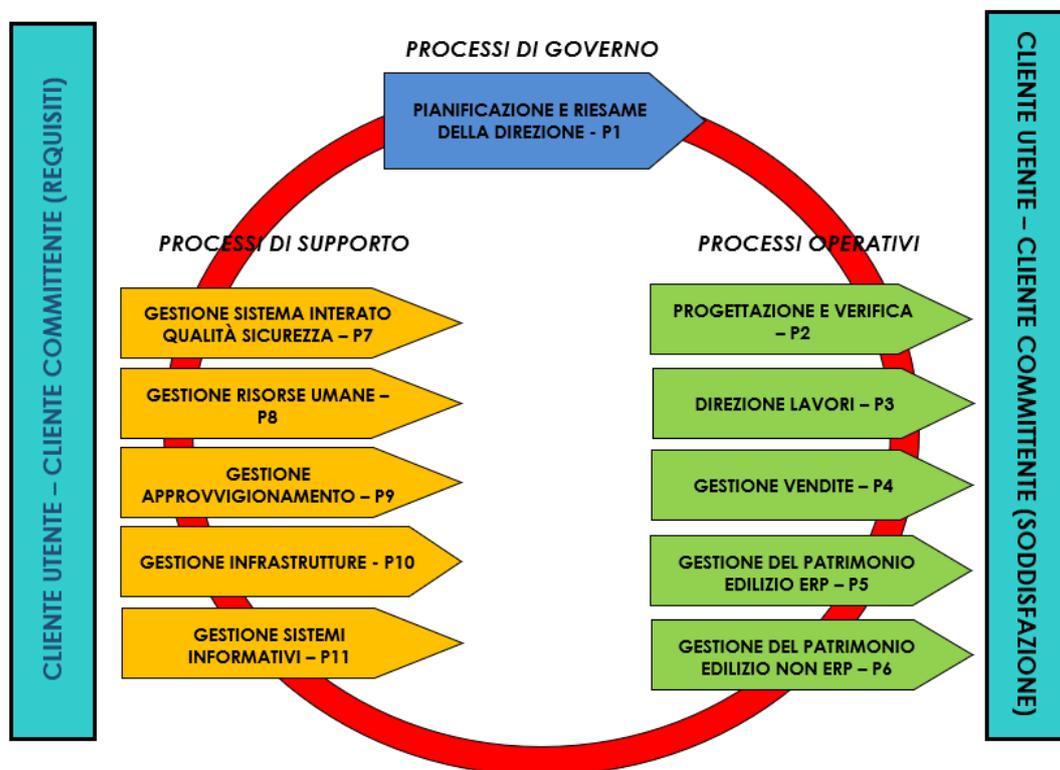


Fig. 2 - Schema dei processi aziendali dal manuale Qualità Sicurezza aziendale.

L'esito della valutazione dei rischi, la quale segue le indicazioni di un'apposita procedura aziendale nella quale si forniscono i criteri di calcolo dei parametri di probabilità ed impatto, viene documentato attraverso delle schede di sintesi quale quella sotto riportata a titolo esemplificativo.

SCHEDA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

(clicca qui sotto per iniziare)

ID RISK	9	Procedura	AG-03
Processo	4.2 Selezione ed assunzione del personale 4.4 Gestione avanzamenti di carriera 4.5 Gestione dei premi di		
Categoria Rischio	Rischio operativo	Rischio	Corruzione
Descrizione del rischio	Alterazione dei criteri per favorire candidati particolari. Induzione a favorire candidati, a diffondere informazioni riservate, ad alterare atti e valutazioni. Induzione a alterare passaggi valutativi, istruttori e atti propedeutici alla decisione.		
Valore Impatto	11	Impatto	MODERATO
Valore Probabilità	4	Probabilità	PROBABILE
Valore del rischio	44	Rischio	MEDIO
Strategie per affrontare i rischi	Prevenire		
Azioni per affrontare i rischi	Misure previste dal Piano di prevenzione della corruzione aziendale. Chiusura con esito positivo dell'azione di miglioramento n. 11/2019 che richiede il visto di regolarità procedurale da parte del Responsabile dell'Ufficio Affari Generali e Gestione Risorse Umane in tutti i decreti di indizione di selezione di personale. Al fine di garantire piena uniformità attuativa, è stato adottato, con decreto A.U. n. 31 del 31/01/2023 apposito		
Stato azioni	Già attuata		
Rischio ex post	BASSO		

ARTE Genova

Enterprise Risk Management

Fig. 3 - Scheda di valutazione dei rischi (esempio).

8. La gestione del rischio.

A.R.T.E. Genova adotta il metodo di gestione del rischio previsto dalla norma ISO 31000 (vedi immagine seguente) e si ispira ai principi di gestione del rischio ivi contenuti e di seguito enunciati.

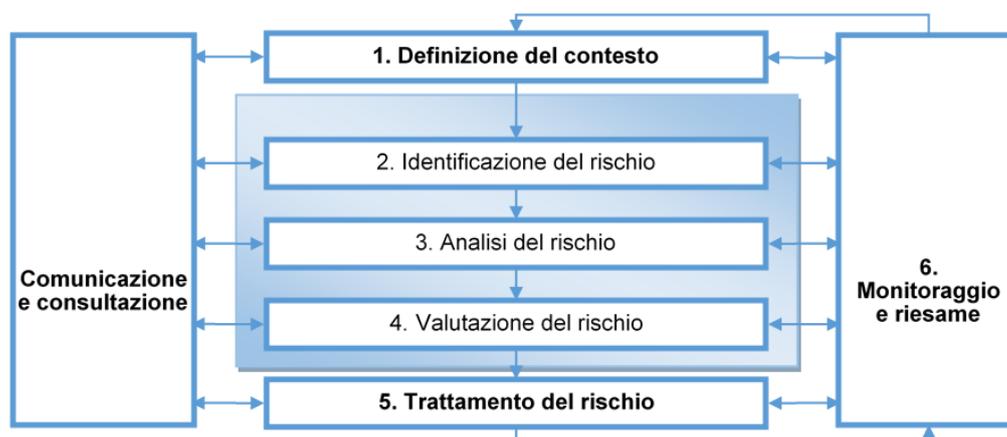


Fig. 4 - Schema gestione dei rischio da ISO 31000

8.1. Principi per la gestione del rischio.

a) *La gestione del rischio crea e protegge il valore.*

A.R.T.E. Genova crede fortemente e quindi fa propri i principi di gestione del rischio, nella convinzione che questo sia uno strumento in grado di creare e proteggere il valore dell'Azienda, contribuendo al rispetto delle normative obbligatorie, al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento delle prestazioni, della reputazione e del consenso presso l'opinione pubblica.

b) *La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.*

La gestione del rischio non è un'attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali di A.R.T.E. Genova. La gestione del rischio fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento.

c) *La gestione del rischio è parte del processo decisionale.*

La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

d) *La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza.*

La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata.

e) *La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.*

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.

f) *La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.*

Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.

g) *La gestione del rischio è "su misura".*

La gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio di A.R.T.E. Genova.

h) *La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.*

Nell'ambito della gestione del rischio si individuano capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne ed interne che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi di A.R.T.E. Genova.

i) *La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.*

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.

j) *La gestione del rischio è dinamica.*

La gestione del rischio è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qualvolta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano ed altri scompaiono.

k) *La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'Azienda.*

A.R.T.E. Genova si impegna a sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti di gestione della propria Azienda.

8.2. La Metodologia di analisi e pesatura dei rischi.

La valutazione dei rischi è stata condotta secondo la metodologia contenuta nella procedura aziendale DIR 02 "Procedura per la gestione del rischio aziendale" facente parte del sistema di gestione aziendale per la qualità che è stata approvata dall'Amministratore Unico.

Tale procedura, redatta secondo i principi e le migliori prassi di "risk management", utilizza un sistema di valutazione del rischio che tiene conto della Probabilità di accadimento e dell'Impatto misurato secondo una scala ad entità crescente relativamente ad aspetti economici (A), di continuità operativa (B), di immagine e reputazione (C) e di conformità a norme e regolamenti che insistono sulle attività di "business" (D).

Tale valutazione è stata condotta per ciascun reato di natura corruttiva, nonché tenendo conto di quelle condotte, non rilevanti penalmente, nelle quali si può manifestare un abuso da parte di un soggetto di un potere pubblico a lui affidato per finalità private.

Le ipotesi corruttive da considerare sono quelle comprese nel codice penale, Libro Secondo, dei delitti in particolare, TITOLO II - dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, Capo I - dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione.

Gli eventi di corruzione da cercare, individuare e descrivere sono comportamenti:

- messi in atto in modo consapevole da un soggetto dell'Azienda;
- che si realizzano mediante l'uso distorto / discrezionale delle risorse, delle regole e dei processi interni;
- finalizzati a favorire interessi privati a discapito di quelli pubblici.

Per ciascuna di queste fattispecie sono state definite la natura del rischio, l'attività o le attività sensibili e le funzioni aziendali sensibili alla loro commissione.

Per ciascun reato occorre quindi domandarsi:

- qual è il rischio connesso alla condotta in oggetto?
- quali sono le attività all'interno delle quali tali rischi possono manifestarsi?

- quali sono le funzioni aziendali in astratto responsabili di tali condotte?

8.3. Sintesi dei risultati.

La valutazione dei rischi condotta in A.R.T.E. Genova ha permesso di evidenziare le seguenti aree ed attività a rischio, più in dettaglio descritte nel successivo paragrafo.

9. Le aree e le attività a rischio.

9.1. Aree sensibili ai fini della prevenzione della corruzione.

Ai fini della identificazione delle aree sensibili alla commissione di reati corruttivi e comunque di quelle fattispecie, anche non rilevanti penalmente, che possono generare un rischio per l'Azienda, si fa riferimento al Piano Nazionale Anticorruzione ed in particolare agli allegati 2 e 3, opportunamente integrati con le ulteriori aree ed attività individuate in ambito aziendale.

9.1.1. Area acquisizione e progressione del personale

Aree a rischio	Tipologia di rischio
<ul style="list-style-type: none"> - Selezione ed assunzione del personale. - Progressioni di carriera. - Conferimento di incarichi di collaborazione. - Forme di incentivazione e premi di risultato. - Gestione delle spese del personale ed utilizzo dei beni aziendali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione dei criteri di concorso al fine di agevolare determinati soggetti. - Incompatibilità, conflitto di interessi membri commissioni di concorso. - Induzione a favorire candidati, a diffondere informazioni riservate, ad alterare atti e valutazioni. - Induzione a alterare passaggi valutativi, istruttori e atti nell'assegnazione o rinnovo di incarichi o nella corresponsione di premi di risultato ed altri incentivi. - Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità. - Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti particolari. - Incompatibilità per posizioni dirigenziali e nomine. - Induzione a omettere verifiche e atti dovuti relativi a presenze del personale, malattie, trasferte e rimborsi spese, trattamenti accessori.

Aree a rischio	Tipologia di rischio
	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo o appropriazione indebita di auto aziendali o altri beni pubblici per finalità private.

9.1.2. Area finanziamenti pubblici

Aree a rischio	Tipologia di rischio
<ul style="list-style-type: none"> - Programmazione (e gestione dei finanziamenti) - Rendicontazione del finanziamento - Richieste ed acquisizione delle erogazioni 	<ul style="list-style-type: none"> - Artifici, raggiri, attestazioni di requisiti non veritieri, prodotte dai tecnici della Stazione Appaltante, per indurre il funzionario della Regione/Ente finanziatore a: erogare finanziamenti agevolati in mancanza dei requisiti richiesti; accelerare il processo di erogazione del finanziamento agevolato; compiere atti contrari ai doveri di ufficio; ignorare ritardi, omissioni e errori negli adempimenti di legge; certificare la corretta esecuzione di adempimenti insussistenti o compiuti tardivamente; certificare l'esistenza di presupposti insussistenti. - Trasmissione, elaborazione di dati alterati alla P.A., e soggetti finanziatori. - Destinazione delle erogazioni pubbliche a finalità diverse da quelle per le quali sono state conseguite ed erogate dal Soggetto Pubblico erogatore

9.1.3. Area dei contratti pubblici

Aree a rischio	Tipologia di rischio
<ul style="list-style-type: none"> - Programmazione (e gestione dei finanziamenti) - Progettazione - Selezione del contraente - Verifica aggiudicazione e stipula del contratto 	<ul style="list-style-type: none"> - Carenze nelle fasi di programmazione dei fabbisogni di lavori, servizi e forniture che rende necessaria l'attivazione di procedure di urgenza. - Alterazione requisiti del bando / capitolato per favorire alcuni soggetti. - Uso distorto procedure di gara, frazionamenti artificiali per aggirare l'obbligo di gara pubblica. - Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti.

Aree a rischio	Tipologia di rischio
<ul style="list-style-type: none"> - Esecuzione del contratto - Rendicontazione del contratto 	<ul style="list-style-type: none"> - Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. - Utilizzo distorto della procedura negoziata legge e abuso dell'affidamento diretto. - Uso distorto del meccanismo del subappalto a favore di partecipanti alla gara. - Affidamenti di incarichi professionali esterni per favorire dei soggetti specifici. - Incompatibilità a partecipare alla commissione di gara da parte di un soggetto. - Omessa osservanza di un obbligo di astensione in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto da parte del membro della commissione di gara. - Esercizio di influenze illecite, induzione a favorire un'impresa. - Corruzione e/o concussione dei membri della commissione di gara. - Omissione di controlli in sede di aggiudicazione definitiva. - Violazione norme tracciabilità flussi finanziari. - Trasmissione, elaborazione di dati alterati alla P.A., autorità di Vigilanza o altri organi di controllo. - Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara. - Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario.

9.1.4. Area provvedimenti amministrativi

Aree a rischio	Tipologia di rischio
<ul style="list-style-type: none"> - Provvedimenti vincolati o discrezionali con e senza effetto economico per il destinatario. Ricadono in queste fattispecie tutti i procedimenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti.

Aree a rischio	Tipologia di rischio
<p>amministrativi svolti nei confronti degli assegnatari degli alloggi e dei loro familiari (in generale gli utenti) comprendendo a titolo esemplificativo e non esaustivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la consegna dell'alloggio, la determinazione del canone, la stipula del contratto di locazione e le successive variazioni, - gli accertamenti periodici dei redditi, - i subentri e le volture, - le pratiche di rateizzo dei debiti, - la concessione di ospitalità, - la concessione di forme di sussidio e contributo economico al sostegno delle spese, comprese le forme di autogestione, - le pratiche conseguenti all'accertamento di violazioni del regolamento d'utenza o di regolamenti urbanistici, - l'esecuzione di lavori di pronto intervento e di manutenzione negli alloggi in locazione, l'autorizzazione dei lavori a carico degli utenti all'interno dell'alloggio in assegnazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti. - Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti. - Riconoscimento indebito di indennità, sussidi o altri vantaggi economici. - Induzione dell'incaricato di pubblico servizio verso l'utente o un suo familiare per favorirlo in un procedimento amministrativo. - Omessa osservanza di un obbligo di astensione in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto. - Alterazione del corretto iter dell'istruttoria per favorire privati interessati oppure errato diniego a danno dell'istante. - Omissione o inerzia del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, nell'adottare un atto senza esporre le ragioni. - Eccesso di discrezionalità nell'adottare un provvedimento amministrativo. - Induzione del dipendente pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, per costringere taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovutegli al fine di agevolarlo nel procedimento amministrativo. - Comportamenti poco trasparenti o omissivi nella diffusione di informazioni al pubblico (tramite sito web, carta dei servizi, URP, etc.). - Falso nella ripartizione delle spese a carico degli utenti.

10. Le misure di prevenzione.

10.1. Il Codice Etico.

A.R.T.E. Genova, nell'adozione del proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs 231/01 ha predisposto un Codice Etico volto a disciplinare le condotte

rilevanti, sotto il profilo etico, nella conduzione delle proprie attività alle quali devono attenersi gli amministratori, i dirigenti, i dipendenti, i collaboratori, i consulenti esterni ed in genere chiunque svolga a qualsiasi titolo funzioni di rappresentanza, anche di fatto, dell'Azienda.

Esso definisce quindi i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che tutti i soggetti operanti per conto di A.R.T.E. Genova sono tenuti ad osservare.

Il Codice costituisce dunque il documento nel quale si incrociano sia i doveri morali che le responsabilità etico-sociali di ogni partecipante all'organizzazione aziendale.

Le previsioni del Codice Etico sono destinate e si applicano in via diretta agli amministratori, ai dirigenti ed ai dipendenti dell'Azienda ed in via estensiva, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori e consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico, nonché nei confronti di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzino opere in favore dell'Azienda. A tale fine, negli atti di incarico o nei contratti, sono inserite apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice stesso.

A.R.T.E. Genova vigila sull'osservanza delle norme contenute nel Codice Etico assicurando altresì la trasparenza delle azioni poste in essere in caso di violazione dello stesso.

L'osservanza delle norme del Codice deve considerarsi parte essenziale delle obbligazioni contrattuali dei dirigenti e dei dipendenti dell'Azienda ai sensi e per gli effetti degli articoli 2104, 2105 e 2106 del Codice Civile ed è dovuta anche da parte dei consulenti, collaboratori e fornitori dell'Azienda.

La grave e persistente violazione delle norme del Codice Etico lede il rapporto di fiducia instaurato con A.R.T.E. Genova e può portare ad azioni disciplinari e di risarcimento del danno, fermo restando, per i lavoratori dipendenti il rispetto delle procedure previste dall'art. 7 della L. 300/1970 (Statuto dei Lavoratori), dai contratti collettivi di lavoro e dal codice disciplinare adottati da A.R.T.E. Genova a cui il Codice Etico fa riferimento.

Con decreto dell'Amministratore Unico il Codice Etico può essere modificato ed integrato, anche sulla scorta dei suggerimenti e delle indicazioni provenienti dall'Organismo di Vigilanza e dal RPCT.

Il rispetto dei principi del Codice Etico nonché del Modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs 231/01 è formalmente richiesto a tutti i soggetti partecipanti alle procedure di affidamento e con i quali sono conclusi contratti o affidamenti.

10.2. La trasparenza.

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente a ciascuna parte interessata:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'Azienda e, in tal modo, la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, in tal modo, se ci sono dei "blocchi" anomali del procedimento stesso;

- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, in tal modo, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- la conoscenza della situazione patrimoniale degli amministratori e stipendiale dei dirigenti e, in tal modo, il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato.

Per questi motivi la L. n. 190 è intervenuta a rafforzare gli strumenti già vigenti, pretendendo un'attuazione ancora più spinta della trasparenza, che, come noto, già era stata largamente valorizzata a partire dall'attuazione della L. n. 241 del 1990 e, successivamente, con l'approvazione del D. Lgs n. 150 del 2009.

La L. n. 190 ha previsto che la trasparenza dell'attività amministrativa, *“che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, secondo quanto previsto all'articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è assicurata mediante la pubblicazione sui siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge”*.

La L. n. 190 ha previsto una serie di disposizioni che si applicano direttamente a tutte le pubbliche amministrazioni e agli enti pubblici nazionali, compresi quelli aventi natura di enti economici, nonché alle società partecipate e a quella da esse controllate, per la loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, ed ha conferito una delega al Governo per approvare un decreto legislativo avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (art. 1, comma 34), esercitata con l'approvazione del D. Lgs n. 33 del 2013.

Con il D. Lgs n. 33, successivamente modificato con il D. Lgs 97/2016, si rafforza la qualificazione della trasparenza intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Emerge dunque con chiarezza che la trasparenza non è da considerare come fine, ma come strumento per avere un'Azienda che opera in maniera eticamente corretta e che persegue obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'*accountability* con i cittadini.

Il principio di *accountability* intende valorizzare la capacità di rendicontare dell'Azienda, ovvero di dare conto e di rendere conto alle parti interessate delle proprie scelte, delle proprie azioni e dei risultati conseguiti, in virtù del ruolo di pubblico interesse svolto; in questo modo si realizza anche il principio di *open government* ovvero di apertura alle parti interessate.

Ma il principio di *accountability* acquisisce anche un valore interno all'organizzazione in quanto consente a tutti gli attori dell'Azienda di rendersi conto delle ricadute della propria attività e quindi una ripresa di coscienza di quelle caratteristiche fondamentali che stanno alla base di ogni organizzazione: la propria ragion d'essere, la propria missione, i risultati e gli effetti finali prodotti e che pertanto vanno monitorati.

Gli adempimenti di trasparenza sono curati seguendo le indicazioni contenute nell'Allegato A al D. Lgs n. 33 del 2013 s.m.i., nonché secondo le delibere emanate da ANAC (in particolare l'ultima Delibera n. 1134 del 20 novembre 2017 *“Nuove linee guida per*

l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti privati controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici").

A completamento del quadro normativo descritto in questa sede occorre richiamare i provvedimenti dell'Autorità che hanno precisato gli obblighi di pubblicazione e le modalità di attuazione degli stessi a decorrere dal 1° gennaio 2024:

- la deliberazione ANAC n. 261 del 20 giugno 2023 recante “Adozione del provvedimento di cui all’articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante «Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l’integrazione con i servizi abilitanti l’ecosistema di approvvigionamento digitale”. La delibera – come riporta il titolo - individua le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP attraverso le piattaforme telematiche;
- la deliberazione ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 e ss.mm.ii. recante “Adozione del provvedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e relativo allegato 1). La delibera – come riporta il titolo - individua gli atti, le informazioni e i dati relativi al ciclo di vita dei contratti pubblici oggetto di trasparenza ai fini e per gli effetti dell’articolo 37 del decreto trasparenza e dell’articolo 28 del Codice.

In particolare, nella deliberazione n. 264/2023 l’Autorità ha chiarito che gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici sono assolti dalle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti:

- con la comunicazione tempestiva alla BDNCP, ai sensi dell’articolo 9-bis del d.lgs. 33/2013, di tutti i dati e le informazioni individuati nell’articolo 10 della deliberazione ANAC n. 261/2023;
- con l’inserimento sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", di un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all’intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP. Il collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare riferiti allo specifico contratto della stazione appaltante e dell’ente concedente ed assicura la trasparenza in ogni fase della procedura contrattuale, dall’avvio all’esecuzione;
- con la pubblicazione in “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale dei soli atti e documenti, dati e informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP, come elencati nell’Allegato 1) della delibera n. ANAC 264/2023 e successivi aggiornamenti.

Alla luce delle disposizioni vigenti richiamate, delle abrogazioni disposte dal Codice, dell’efficacia differita prevista per alcune disposizioni, si valuta che la trasparenza dei contratti pubblici sia materia governata da norme differenziate, che determinano distinti regimi di pubblicazione dei dati e che possono essere ripartiti nelle seguenti fattispecie:

- Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023: Per queste fattispecie, disciplinate dal d.lgs. 50/2016 o dal d.lgs. 36/2023, la pubblicazione di dati, documenti e informazioni in AT, sottosezione "Bandi di gara e contratti", avviene secondo le indicazioni ANAC di cui all'Allegato 9) al PNA 2022.
- Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023: Per queste ipotesi, l'Autorità ha adottato con Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023, d'intesa con il MIT, un comunicato relativo all'avvio del processo di digitalizzazione e a cui si rinvia anche per i profili attinenti all'assolvimento degli obblighi di trasparenza.
- Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024: Gli obblighi di pubblicazione sono assolti secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ss. e dai relativi regolamenti attuativi di ANAC, ovvero le delibere nn. n. 261/2023 e n. 264/2023 (e relativo Allegato 1) e successivi aggiornamenti.

La piattaforma SINTEL, già utilizzata dall'Azienda per l'espletamento delle gare telematiche, soddisfa le previsioni delle delibere ANAC, a far data dal 1° Gennaio 2024, in quanto risulta essere stata certificata e ricompresa nel Registro delle Piattaforme Certificate tenuto dall'Autorità.

In relazione alla loro gravità, il RPCT segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa (art. 43, comma 5, del D. Lgs n. 33), ossia:

- all'ufficio Affari Generali e Gestione Risorse Umane, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- all'organo di vertice dell'Azienda (Amministratore Unico) ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

10.3. L'accesso civico semplice.

Le prescrizioni di pubblicazione previste dal D. Lgs n. 33 del 2013 sono obbligatorie per cui, nei casi in cui l'Azienda abbia omissso la pubblicazione degli atti, sorge in capo al cittadino il diritto di chiedere e ottenere l'accesso agli atti medesimi non pubblicati in base a quanto stabilito dall'art. 5 del medesimo decreto.

La richiesta di accesso civico ai sensi dell'art. 5 non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'Azienda.

Entro 30 giorni dalla richiesta l'Azienda deve:

- procedere alla pubblicazione sul sito istituzionale del documento, dell'informazione o dei dati richiesti;

- trasmettere contestualmente il dato al richiedente, ovvero comunicargli l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, l'Azienda deve indicare al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta da parte dell'Azienda, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di cui all'art. 2, comma 9 bis, della L. n. 241 del 1990.

Le richieste devono essere indirizzate al RPCT.

Sul sito internet istituzionale dell'Azienda è pubblicato, nella sezione apposita dell'Amministrazione Trasparente, il nominativo del soggetto a cui è attribuito il potere sostitutivo e a cui l'interessato può rivolgersi, individuato con Decreto dell'Amministratore Unico n° 32375 del 21/09/2020 nella persona del dirigente della Struttura Tecnica Ing. Giovanni Spanu.

Il titolare del potere sostitutivo, ricevuta la richiesta del cittadino, verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione in base a quanto previsto dalla legge. I termini per il suo adempimento sono quelli di cui all'art. 2, comma 9 ter, della L. n. 241 del 1990, ossia un termine pari alla metà di quello originariamente previsto.

Per la tutela del diritto di accesso civico si applicano le disposizioni di cui al D. Lgs n. 104 del 2010.

10.4. L'accesso civico generalizzato: il FOIA

La normativa cosiddetta FOIA (*Freedom of Information Act*), introdotta con decreto legislativo n. 97 del 2016, è parte integrante del processo di riforma della pubblica amministrazione, definito dalla legge 7 agosto 2015, n. 124.

L'accesso civico generalizzato garantisce a chiunque il diritto di accedere ai dati e ai documenti posseduti dalle pubbliche amministrazioni, se non c'è il pericolo di compromettere altri interessi pubblici o privati rilevanti, indicati dalla legge.

Con la normativa FOIA, l'ordinamento italiano riconosce la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle pubbliche amministrazioni come diritto fondamentale. Il principio che guida l'intera normativa è la tutela preferenziale dell'interesse conoscitivo di tutti i soggetti della società civile: in assenza di ostacoli riconducibili ai limiti previsti dalla legge, le amministrazioni devono dare prevalenza al diritto di chiunque di conoscere e di accedere alle informazioni possedute dalla pubblica amministrazione.

Anche tale richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata ma occorre identificare in maniera chiara e puntuale i documenti o atti di interesse per i quali si fa richiesta; non sono, dunque, ammesse richieste di accesso civico generiche. L'amministrazione non è tenuta a produrre dati o informazioni che non siano già in suo possesso al momento dell'istanza.

Le richieste devono essere indirizzate al RPCT.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati.

10.5. La Formazione del personale.

La formazione può dare un contributo alla prevenzione della corruzione, se ha l'obiettivo di:

- individuare e diffondere valori positivi, coerenti con i valori costituzionali (art. 97: legalità, buon andamento e imparzialità);
- mostrare che tali valori positivi sono adottati dall'Azienda e sono finalizzati al conseguimento degli obiettivi costitutivi della stessa;
- chiarire che tali valori positivi si rispecchiano nel Codice Etico, cui i dipendenti si devono attenere.

Ovviamente, l'efficacia della formazione sui temi dell'etica e della legalità non è immediata. La diffusione di nuovi valori richiede molto tempo. Inoltre, tale tipo di formazione non deve essere eccessivamente teorica, ma deve essere, il più possibile, calata nella quotidianità delle scelte e delle azioni compiute all'interno dell'Azienda.

Nell'ambito del PPCT sono quindi pianificate iniziative di formazione rivolte:

- a tutto il personale sui temi dell'etica e della legalità, con particolare riferimento ai contenuti del Codice Etico e del Modello di organizzazione e gestione di cui al D. Lgs 231/01;
- ai dirigenti, ai responsabili ed al personale addetti alle aree a rischio;
- al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.

La formazione generale, rivolta a tutti i dipendenti, riguarda l'aggiornamento delle competenze e i temi dell'etica e della legalità. Nell'ottica della prevenzione della corruzione gli interventi di formazione devono favorire la consapevolezza e la responsabilità nello svolgimento di una funzione pubblica e nell'uso del potere pubblico.

I fabbisogni formativi sono individuati dal Responsabile della Prevenzione in raccordo con i dirigenti responsabili delle risorse umane e le iniziative formative sono inserite nel Piano Formativo dell'Azienda.

La Formazione specifica è rivolta al Responsabile della Prevenzione, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e ai funzionari addetti alle aree a rischio. Il Piano Nazionale Anticorruzione definisce il contenuto della formazione specifica, facendo soprattutto riferimento alla conoscenza delle normative, ai programmi e ai vari strumenti utilizzati per la prevenzione, alle tematiche settoriali e alla diffusione di buone pratiche professionali.

Quale misura prevista per il triennio 2024-2026 ARTE Genova si pone l'obiettivo di definire e realizzare un programma formativo che copra almeno i seguenti ambiti:

Per Dirigenti, Amministratore Unico e personale di nuova assunzione, corso di 2h sui seguenti temi:

- misure di prevenzione della corruzione adottate dall'Azienda e sul codice di comportamento dei dipendenti di ARTE Genova;

- aggiornamento formativo sul Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs 231/01.

Per Dirigenti e responsabili di ufficio, corso di 2h sui seguenti temi:

- trasparenza e pubblicazioni obbligatorie ai sensi del D.Lgs 33/13 e del D.Lgs 36/2023;
- accesso civico semplice e generalizzato;
- corso di formazione in materia di gestione dei conflitti di interesse;
- adempimenti in materia di antiriciclaggio;
- Whistleblowing e procedure di segnalazione di illeciti.

Inoltre sempre per responsabili di ufficio e titolare potere sostitutivo:

- corso relativo alla gestione del procedimento amm.vo (L. 241/90 s.m.i.).

10.6. L'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.

Si richiama a questo scopo quanto previsto dalla L. 241/90, come modificata dalla L. 190/12, la quale, all'art. 6-bis, riporta *"il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*.

Il conflitto d'interessi è la situazione in cui un interesse secondario (personale) interferisce (o potrebbe interferire) con la capacità di un soggetto di agire nell'esclusivo interesse di un'altra parte, interesse che sia tenuto a perseguire (interesse primario).

In altre parole si ha conflitto di interesse quando vi sia una contraddizione tra l'interesse pubblico e quello privato di chi amministra.

Per interesse personale o privato si intende quello proprio, ovvero di propri parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali si abbiano rapporti di frequentazione abituale, ovvero di soggetti od organizzazioni con cui il soggetto o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.

L'obbligo di astensione deve essere fatto valere in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Si può distinguere tra:

- conflitto d'interessi reale (o attuale): si manifesta durante il processo decisionale quando l'interesse primario e quello secondario entrano in conflitto.
- conflitto d'interessi potenziale: si manifesta quando chi decide potrebbe venirsi a trovare in una situazione di conflitto d'interessi (ad es. un responsabile che accetta un regalo da un fornitore).
- conflitto d'interessi apparente (o percepito): si manifesta quando l'interesse primario di chi decide sembra poter essere compromesso da interessi secondari e viene meno la fiducia nella sua figura (es. il RUP che emette un incarico tramite affidamento diretto nei confronti di un suo omonimo).

La segnalazione dell'esistenza di un conflitto di interessi deve essere fatta, in forma scritta, al proprio superiore gerarchico al quale spetta la decisione finale, valutando se tale conflitto è idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Anche la risposta in relazione alla segnalazione deve essere formulata per iscritto.

A.R.T.E. Genova ha inserito specifiche previsioni in materia di conflitto di interessi all'interno del proprio Codice Etico nonché prevede, nell'ambito dell'attività di formazione, appositi approfondimenti sul tema fornendo ai partecipanti casi espliciti di situazioni di conflitto di interesse contrari alle disposizioni normative e del Codice Etico.

Per quanto attiene la partecipazione a commissioni (o giurie) di gara, commissioni di concorso o altre commissioni, comunque istituite, per la valutazione e l'attribuzione di vantaggi (economici e non), tutti i membri devono prestare una apposita dichiarazione di assenza di cause di astensione all'atto del loro insediamento.

Quale ulteriore misura di prevenzione, integrata a partire dall'annualità 2023 anche per i contratti di servizi e forniture, ARTE Genova prevede che anche il RUP, i componenti dell'ufficio di Direzione Lavori o il Direttore dell'Esecuzione del Contratto, nominati per specifico appalto, prestino una dichiarazione di assenza di conflitto di interesse in relazione all'impresa aggiudicataria.

Tale misura di prevenzione, anch'essa integrata a partire dall'annualità 2023, è prevista pure in tutti i casi di affidamenti diretti (lavori, servizi e forniture) per i quali la stazione appaltante è tenuta ad una scrupolosa applicazione delle regole poste a presidio e prevenzione del conflitto di interesse proprio perché si tratta di procedure caratterizzate da un ridotto o assente confronto competitivo e nelle quali l'operatore economico è scelto discrezionalmente e direttamente dal personale della stazione appaltante stessa.

E' stata ampliata a fine 2023, attraverso modulistica dedicata, la platea di soggetti tenuti a prestare la dichiarazione di assenza di conflitto di interesse in relazione alle imprese partecipanti alle gare d'appalto o all'impresa aggiudicataria/affidataria/subappaltatrice. Le nuove figure tenute alla dichiarazione in ragione dell'influenza che esercitano sono: l'Organo deputato alle nomine di RUP – Ufficio Direzione Lavori/Esecuzione del Contratto, il Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione, i Collaudatori, i soggetti coinvolti nella valutazione della transazione.

Nel corso del 2023 A.R.T.E. ha predisposto una bozza di Regolamento per la gestione dei conflitti di interesse, coerente con le disposizioni presenti nel Piano di prevenzione della corruzione, che verrà approvato nei primi mesi del 2024.

10.7. La rotazione del personale.

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta, in astratto, una misura rilevante tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello normativo.

L'alternanza tra più soggetti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

La rotazione del personale consente di sfruttare i lati positivi della c.d. “*job rotation*”, modalità che consente di accumulare esperienza in funzioni diverse ed in molteplici settori, perfezionando le proprie capacità anche in prospettiva di un miglioramento delle “*performances*” individuali, sempre più oggetto di valutazione del personale in funzione premiale.

La rotazione può inoltre favorire la condivisione dei saperi e delle buone pratiche e favorire i processi di cambiamento organizzativo.

Tuttavia, la rotazione dei dirigenti e del personale presenta non indifferenti profili di delicatezza e complessità, dal momento che si pone in chiaro conflitto con l’altrettanto importante principio di continuità dell’azione amministrativa, che implica la valorizzazione della professionalità acquisita dai dipendenti in certi ambiti e settori di attività. Inoltre, può costituire forte ostacolo alla rotazione anche la dimensione degli uffici e la quantità dei dipendenti operanti. La rotazione è oggettivamente più semplice laddove le risorse umane disponibili siano maggiori.

Proprio per queste ragioni già ANAC con il PNA 2016 aveva affermato che *“ove, pertanto, non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possano avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l’isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza “interna” delle attività o ancora l’articolazione delle competenze, c.d. “segregazione delle funzioni”.*

Nell’ambito del progetto di riorganizzazione descritto nel paragrafo 6.2, A.R.T.E. nel corso del 2023 ha attuato una forma di rotazione dei dirigenti che ha determinato una parziale redistribuzione delle responsabilità direttive di alcune aree sensibili. In particolare, è stata assegnata la direzione della Struttura Tecnica, limitatamente alle attività di progettazione e direzione lavori, ad un diverso dirigente ed è stata individuata una nuova figura dirigenziale nell’ambito della gestione del patrimonio e della manutenzione ordinaria.

La riorganizzazione di cui al punto precedente, pur mantenendo in capo al medesimo dirigente la direzione dell’Ufficio Appalti e Contratti, ha determinato l’attribuzione della responsabilità del medesimo Ufficio ad un nuovo quadro.

Ulteriori ambiti di rotazione degli incarichi possono essere valutati dall’Amministratore Unico in sede di esame della relazione periodica del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.

L’Amministratore Unico dunque, nell’ambito degli atti a carattere organizzativo, può adottare provvedimenti di rotazione del personale attraverso specifica comunicazione.

In ogni caso l’Azienda, al fine della prevenzione dei reati, ricorre ai principi di segregazione dei ruoli e di separazione delle responsabilità nel corso del processo decisionale, in base ai quali nessuno può gestire in autonomia un intero processo e di conseguenza, nell’ambito di tutti i processi amministrativi, contabili e tecnici, sono distinte le responsabilità tra chi istruisce e chi approva/autorizza, così come sono distinte le responsabilità tra chi esegue e chi verifica/controlla.

10.8. Partecipazione alle commissioni.

Con la normativa derivata dalla L. 190/12 (D. Lgs 39/13) sono state introdotte anche delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, con le quali la tutela è anticipata al momento di individuazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni. Tra queste misure:

“1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.*

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari.”

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs n. 39 del 2013. A carico dei componenti di organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono applicate le specifiche sanzioni previste dall'art. 18.

Se la situazione di inconferibilità si appalesa nel corso del rapporto, il Responsabile della Prevenzione deve effettuare la contestazione nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

A.R.T.E. Genova, nell'ambito delle misure di prevenzione della corruzione di cui al presente Piano, adotta procedure interne che assicurano da parte dei componenti di commissioni e delle giurie l'assenza di situazioni di inconferibilità previste dalle normative in oggetto.

A questo fine i componenti sottoscrivono un'apposita dichiarazione resa ai sensi del DPR 445/2000 di assenza di cause ostative alla loro partecipazione ai lavori della commissione.

L'Azienda procede alle verifiche ed agli accertamenti in ordine alla veridicità delle dichiarazioni rilasciate secondo apposite procedure approvate dall'Amministratore Unico.

10.9. Gli incarichi al personale.

Il cumulo in capo ad un medesimo dirigente o responsabile di incarichi conferiti dall'Azienda può comportare il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale. La concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri determinati dalla volontà del dirigente stesso.

Inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dirigente o del funzionario può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA		

il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

Per questi motivi, la L. n. 190 del 2012 è intervenuta a modificare anche il regime dello svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti pubblici contenuto nell'art. 53 del D. Lgs n. 165 del 2001.

In sede di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali l'Azienda valuta tutti i profili di conflitto di interesse, anche quelli potenziali; l'istruttoria circa il rilascio dell'autorizzazione va condotta in maniera molto accurata, tenendo presente che talvolta lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali costituisce per il dipendente un'opportunità, in special modo se dirigente, di arricchimento professionale utile a determinare una positiva ricaduta nell'attività istituzionale ordinaria; ne consegue che, al di là della formazione di una "black list" di attività precluse, la possibilità di svolgere incarichi va attentamente valutata anche in ragione dei criteri di crescita professionale, culturale e scientifica nonché di valorizzazione di un'opportunità personale che potrebbe avere ricadute positive sullo svolgimento delle funzioni istituzionali ordinarie da parte del dipendente.

Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'Azienda anche l'attribuzione di incarichi gratuiti; in questi casi, l'Azienda, pur non essendo necessario il rilascio di una formale autorizzazione, deve comunque valutare tempestivamente (entro 5 giorni dalla comunicazione, salvo motivate esigenze istruttorie) l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e, se del caso, comunicare al dipendente il diniego allo svolgimento dell'incarico. Gli incarichi a titolo gratuito da comunicare all'Azienda sono solo quelli che il dipendente è chiamato a svolgere in considerazione della professionalità che lo caratterizza all'interno dell'Azienda di appartenenza.

10.10. Tutela del dipendente che segnala gli illeciti.

In materia di segnalazioni da parte del personale A.R.T.E. Genova ha adeguato il proprio modello di organizzazione, gestione e controllo di cui al D. Lgs 231/01, tenendo conto di quanto previsto dalla L. n. 179 del 30 novembre 2017 prima e dal D.Lgs 24/2023 dopo.

In particolare il Modello prevede:

- uno o più canali che consentano ai soggetti apicali e subordinati di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;
- almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;
- il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione.

Inoltre l'Azienda ha adeguato il proprio Codice disciplinare prevedendo sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

Tutto il personale che intende segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) di cui è venuto a conoscenza deve utilizzare gli appositi canali previsti dal protocollo, inviando la segnalazione stessa debitamente formulata ad uno dei soggetti autorizzati a riceverlo:

- Organismo di vigilanza di cui al D. Lgs 231/01;
- Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT).

L'Azienda mette a disposizione al seguente indirizzo <http://wb.arte.ge.it> uno strumento informatico di segnalazione per i dipendenti a garanzia dell'anonimato, attraverso il quale le segnalazioni sono ricevute dal RCPT.

L'invio di segnalazioni direttamente rivolte all'ANAC deve avvenire tramite i canali da questa indicati nel proprio sito.

A.R.T.E. nel corso del 1° trimestre 2024 si pone l'ulteriore misura di redigere un apposito regolamento per la gestione delle segnalazioni di illecito /Whistleblowing, conforme alle disposizioni del D.Lgs. 24/2023 e che vada a integrare e modificare quanto previsto dalle disposizioni contenute nel modello organizzativo di cui al D.Lgs. 231/01 vigente.

10.11. Patto di Integrità e Protocollo di legalità.

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti. Lo strumento dei patti di integrità è stato sviluppato dall'organizzazione non governativa no profit Transparency-It negli anni '90 ed è uno strumento in uso in talune realtà locali già da alcuni anni.

L'A.V.C.P. con determinazione n. 4 del 2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongano obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Nella determinazione si precisa che *“mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066).”*

A.R.T.E. Genova con decreto dell'Amministratore Unico n. 185 del 29/04/2022 ha approvato nell'ambito del PTPCT 2022-2024, un proprio Patto di Integrità, redatto sulla base dello schema di Patto di Integrità di Regione Liguria, approvato con DGR N. 1110 del 23/12/2020.

Successivamente, al fine di rendere più completa ed omogenea l'applicazione dello schema di Patto di Integrità approvato, con decreto n. 341 del 26/09/2023 è stato esteso il suo utilizzo

e pertanto la sua accettazione deve essere dichiarata, da parte degli operatori economici, nei rapporti contrattuali derivanti da affidamenti diretti, nonché nella documentazione amministrativa a base di gara e sottoscritta in sede di stipula contrattuale per tutte le procedure negoziate e aperte.

10.12. Procedimenti e provvedimenti amministrativi

I principi generali da rispettare per il procedimento amministrativo all'interno di A.R.T.E. Genova sono i seguenti:

- a) L'ordine di trattazione delle pratiche è quello cronologico, seguendo la data di protocollazione dell'istanza (se procedimento ad istanza di parte) o dell'avvio del procedimento (se attivato d'ufficio). Questo a meno di specifica eccezione motivata e documentata dal Dirigente (o responsabile) sulla base di ragioni esclusivamente di ordine sociale (es. casi sociali acclamati, presenza di nuclei familiari con minori in situazione di disagio sociale, etc.).
- b) Per facilitare i rapporti tra i cittadini e l'Azienda, sul sito istituzionale vengono pubblicati i moduli di presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza. Viene anche predisposta, aggiornata e pubblicata sul sito istituzionale la Carta dei Servizi.
- c) Sono distinte le responsabilità inerenti il procedimento distinguendo tra incaricato e responsabile del procedimento, al fine di assicurare per ciascuna pratica l'intervento di almeno due soggetti. L'elenco dei responsabili del procedimento è aggiornato periodicamente e pubblicato su sito istituzionale con indicazione del soggetto titolare del potere sostitutivo in caso di inerzia da parte del responsabile.
- d) L'Amministratore Unico valuta periodicamente la possibilità di introdurre sistemi di rotazione del personale a contatto con l'utenza ed in generale di quello nelle aree a maggior rischio-reato, comprendendo i responsabili del procedimento;
- e) Il procedimento amministrativo deve essere predisposto sulla base di una congrua documentazione istruttoria e l'atto finale deve contenere le motivate giustificazioni all'accoglimento o al diniego; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è più ampio il margine di discrezionalità dell'atto.
- f) L'Azienda attua dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e sulle dichiarazioni sostitutive di atto notorio, secondo criteri definiti dal Dirigente/responsabile con propria disposizione in funzione delle specifiche esigenze da valutarsi di volta in volta.
- g) Per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza; in particolare dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti.

- h) Ai sensi dell'art. 6-bis della legge 241/90, come aggiunto dall'art. 1, L. n. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dando comunicazione al proprio superiore gerarchico.
- i) Il personale deve assicurare la rintracciabilità della documentazione predisposta, delle motivazioni e dell'esito del procedimento ed al responsabile del procedimento spetta la verifica del rispetto dei tempi procedimentali e la verifica della corretta archiviazione della pratica, una volta conclusa.
- j) Le schede di interventi in addebito relativi agli interventi manutentivi svolti presso l'utenza devono essere sempre sottoscritti dall'utente destinatario (a meno di oggettive difficoltà).

Ai procedimenti si applica il diritto di accesso stabilito dalla L. 241/90, sulla base del regolamento interno predisposto e pubblicato su sito istituzionale.

10.13. Monitoraggio sui tempi procedimentali.

Attraverso il monitoraggio sul rispetto dei tempi procedimentali possono emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi (es. situazioni di abuso e di discrezionalità, ecc.).

A.R.T.E. Genova, in quanto Azienda che svolge un pubblico servizio rivolto agli utenti di Edilizia Residenziale Pubblica, ha definito i procedimenti di propria competenza in base alle Leggi Regionali che regolano l'esercizio delle proprie funzioni e si impegna ad attuarli nei termini fissati dalla propria "Carta dei servizi".

Nell'ambito delle misure di trasparenza e di prevenzione della corruzione l'Azienda prevede di:

- inserire nel proprio sito istituzionale, nella sezione "*Amministrazione trasparente*", le schede dei singoli procedimenti con indicazione di tutte le informazioni utili all'utente per la piena comprensione del procedimento stesso, compreso il nominativo del responsabile del procedimento e del responsabile cui rivolgersi in caso di inerzia da parte del primo;
- predisporre ed aggiornare la Carta dei Servizi, quale strumento di comunicazione, informazione e partecipazione rivolto agli utenti ed alle altre parti interessate dell'Azienda a diverso titolo coinvolte nelle proprie decisioni;
- prevedere sulle singole pratiche un processo di monitoraggio dei tempi a cura del Responsabile del Procedimento con previsione di una motivazione scritta in caso di superamento dei termini previsti.

Quale misura prevista a partire dal 2022 A.R.T.E. Genova pubblica sul sito Amministrazione Trasparente l'esito del monitoraggio annuale dei tempi di conclusione di alcuni procedimenti amministrativi rientranti nell'ambito della gestione del patrimonio edilizio ERP.

Al fine ridurre l'ambito di discrezionalità dei processi amministrativi ed al contempo al fine di migliorare la tracciabilità delle decisioni, l'Azienda si è dotata di procedure appartenenti al sistema di gestione qualità sicurezza certificato, dettagliate per ciascun procedimento e

prevede che ci sia un supporto documentale che renda trasparente il processo che ha portato alla formulazione della decisione finale nei confronti dell'utente ed i relativi soggetti coinvolti nello stesso.

10.14. Erogazione di sovvenzioni.

A.R.T.E. Genova, in funzione delle specifiche disposizioni normative applicabili al settore dell'Edilizia Residenziale Pubblica a livello nazionale, regionale o locale, può erogare forme di incentivo o contributo economico che, in genere, sono destinate agli utenti del servizio di ERP a copertura di situazioni di morosità incolpevole.

Sono definite apposite procedure interne ed esterne che definiscono le responsabilità ed il processo decisionale relativo alla concessione di tali forme di sovvenzione o contributo economico, sempre nel rispetto dei principi generali di separazione delle funzioni e di riduzione del livello di discrezionalità.

A.R.T.E. Genova assicura la pubblicazione, sul sito web aziendale, delle informazioni relative alle sovvenzioni/ contributi concessi in ottemperanza alla normativa in materia di trasparenza (D. Lgs 33/13).

11. Il monitoraggio del Piano.

Il contenuto del Piano di prevenzione deve essere definito, in modo tale da non prevedere solo misure di prevenzione (che riducono la probabilità degli eventi di corruzione), ma anche misure di monitoraggio degli eventi di corruzione, finalizzate a rilevare e rimuovere possibili comportamenti a rischio di corruzione, che dovessero aver luogo all'interno dell'Azienda.

In A.R.T.E. Genova, in particolare, sono attivati dei monitoraggi sull'attuazione e l'efficacia delle misure di prevenzione adottate, i quali sono attuati dal RPCT (a partire dal 2024 anche in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza 231) e definiti nell'apposito Piano di Monitoraggio (allegato al presente piano).

Tale piano di monitoraggio definisce in modo analitico le tipologie, le modalità, le frequenze del monitoraggio nonché le modalità di registrazione degli esiti.

I dati e le informazioni raccolte durante l'annualità costituiscono la base per la redazione della relazione periodica e per l'aggiornamento del piano di prevenzione della corruzione e trasparenza dell'annualità successiva.

12. Dati di monitoraggio relativi al periodo 2022-2023

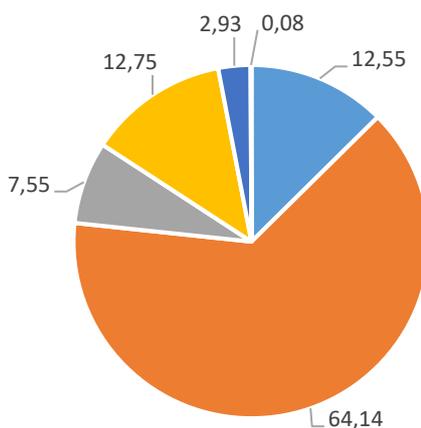
Di seguito si riportano alcuni dati relativi al monitoraggio effettuato dal RPCT nell'anno 2023 a confronto con quelli dell'anno 2022. Tali dati fanno riferimento a:

- gli indicatori relativi all'attività contrattuale dell'Azienda;
- altre situazioni di potenziali red flags desunti nel corso dell'anno.

Indicatore/red flags	Anno 2022	Anno 2023
N° segnalazioni di whistleblowing ricevute	Nessuna	Nessuna
N° sanzioni disciplinari nei confronti del personale per violazione del codice etico/norme comportamentali previste dal Modello 231	Nessuna	Nessuna
N° esclusioni di imprese alle procedure di gara a seguito di controlli su casellario imprese ANAC	Nessuna	Nessuna
N° procedimenti di revoca aggiudicazione o di recesso contrattuale per fatti imputabili alle imprese	Nessuna	Nessuna
Importo contrattuale complessivo affidato	€ 92.187.944,85	€ 27.679.226,29
N° di contratti stipulati a seguito di procedure di affidamento espletate (> € 40.000)	18	37
Importo contrattuale complessivo affidato (> € 40.000)	€ 91.322.105,09	26.845.780,89
N° di gare andate deserte	1 (Accordo Quadro collaudi)	1 (Procedura negoziata)
N° contratti stipulati a seguito di gare con unico offerente (> € 40.000)	3 Partenariato Pubblico Privato	7 Procedure negoziate
N° contratti stipulati a seguito di procedure aperte espletate	3	1
Valore contrattuale procedure aperte % sul totale	96,89%	12,55%
N° contratti stipulati a seguito di procedure negoziate espletate	3	13
Valore contrattuale procedure negoziate % sul totale	0,58%	64,14%
Numero procedure con affidamento diretto (> 40.000)	12	18
Valore contrattuale affidamenti diretti (> 40.000) % sul totale	1,59%	7,55%
Adesione ad accordi quadro/convenzioni tramite centrali di committenza (> 40.000)	n.d.	5
Valore contrattuale adesione ad accordi quadro/convenzioni tramite centrali di committenza (> 40.000) % sul totale	n.d.	12,75%

Indicatore/red flags	Anno 2022	Anno 2023
Numero procedure con affidamento diretto (< 40.000)	127	95
Valore contrattuale affidamenti diretti (< 40.000) % sul totale	0,94%	2,93%
Adesione ad accordi quadro/convenzioni tramite centrali di committenza (< 40.000)	n.d.	5
Valore contrattuale adesione ad accordi quadro/convenzioni tramite centrali di committenza (< 40.000) % sul totale	n.d.	0,08

Ripartizione affidamenti per tipologia di procedura (2023)



- Valore procedure aperte
- Valore affidamenti diretti (> 40.000)
- Valore affidamenti diretti (< 40.000)
- Valore procedure negoziate
- Valore adesione AQ/Convenzioni (> 40.000)
- Valore adesione AQ/Convenzioni (< 40.000)

12.1 Indicatori del rischio corruttivo

In questa sezione si vogliono evidenziare i dati relativi ad alcuni degli indicatori del rischio corruttivo predisposti da ANAC ([vedi cruscotto appalti presente su sito web dell'Autorità](#)).

Negli anni successivi tali indicatori saranno implementati tramite la raccolta di ulteriori dati ad oggi non disponibili in modo sistematico.

#	Indicatore	Dato ARTE Genova 2022	Dato ARTE Genova 2023
1	Numero appalti aggiudicati con offerta epv ²	2,76%	0%
2	Numero delle procedure non aperte	97,93%	99,27%
3	Valore delle procedure non aperte	3,11%	87,45%

Dai dati si denota che nel 2023 non sono stati stipulati contratti a seguito di appalti aggiudicati con offerta epv; il dato del numero delle procedure non aperte si conferma pressoché in linea con il 2022, mentre risulta in aumento il relativo valore delle procedure non aperte in quanto il dato del 2022 era stato influenzato da un'attività contrattuale fortemente incentrata sull'utilizzo di procedure aperte, conseguenti agli appalti relativi al cosiddetto superbonus.

In dettaglio circa l'indicatore n. 1 ARTE Genova non ha effettuato gare con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Tale indicatore è da considerarsi positivo considerando i rischi correlati a questa tipologia di affidamento che come afferma ANAC³ *“Sebbene trovi anche con l'introduzione delle ultime direttive uno spazio sempre maggiore come criterio di scelta da utilizzare, l'offerta economicamente più vantaggiosa comporta una maggiore discrezionalità rispetto al criterio del prezzo più basso e per questo è considerato una proxy di rischio di corruzione (Anac, 2017; Decarolis et al., 2019; Fazekas e Kocsis, 2017; OLAF, 2017)”*.

L'indicatore n. 2 relativo alla % di procedure non aperte (in numero di procedure) è pari al 99,27. Nel numero sono ricomprese anche n. 10 adesioni ad accordi quadro/convenzioni tramite centrali di committenza (n. 5 > a Euro 40.000 e n. 5 < a Euro 40.000).

Come afferma ANAC, *l'indicatore di per sé non segnala alcuna illegittimità poiché tali procedure sono previste dalla normativa vigente. Tuttavia, una elevata percentuale di aggiudicazioni affidate secondo meccanismi meno concorrenziali potrebbe segnalare la sussistenza di un rischio da monitorare in modo specifico (Anac, 2017; Abdou et al., 2021;*

² Il dato è riferito ai contratti stipulati nell'anno.

³ Indicatori del rischio corruttivo – ANAC.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA		

Auriol et al., 2011; Decarolis et al., 2019; Fazekas e Kocsis, 2017; Fazekas et al., 2021; OLAF, 2017).

Il valore complessivo degli importi contrattuali affidati tramite procedure non aperte si desume dall'indicatore n. 3, il cui valore 2023 è pari al 87,45%. Nel valore sono ricomprese anche n. 10 adesioni ad accordi quadro/convenzioni tramite centrali di committenza (n. 5 > a Euro 40.000 e n. 5 < a Euro 40.000).

Tale indicatore conferma la prevalenza di procedure di affidamento per valori contrattuali inferiori alle soglie europee.

13. Relazione sull'efficacia delle misure di prevenzione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14 della legge 190/2012, il RPCT, entro il 15 dicembre di ogni anno, deve redigere una relazione sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal Piano di prevenzione della corruzione.

	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA		

14. Monitoraggio delle misure specifiche di prevenzione della corruzione 2023-2025.

N°	Area	Misura	Tempistiche	Soggetto Responsabile	Stato di attuazione al 31.12.2023
1	Conflitto di interesse	Definizione di un apposito regolamento per la valutazione e gestione di ogni situazione di potenziale conflitto di interesse che tenga conto del nuovo PNA approvato da ANAC il 17/01/23 e dal nuovo Codice Appalti che entrerà in vigore il 1 Aprile 2023.	Entro il 31 Marzo 2023	Amministratore Unico	E' stata predisposta una bozza di Regolamento per la gestione dei conflitti di interesse, coerente con le disposizioni presenti nel Piano di prevenzione della corruzione, che verrà approvata nei primi mesi del 2024
2	Pantouflage	Inserimento nel bando tipo di concorso per nuove assunzioni e nei relativi contratti di clausole relative al <i>pantouflage</i> , in accordo al relativo Regolamento per il reclutamento del personale.	Entro il 31 Marzo 2023	Amministratore Unico	E' stato inserito nel contratto individuale dei dirigenti di nuova nomina uno specifico articolo relativo al <i>pantouflage</i>
3	Controlli sul possesso dei requisiti da parte delle imprese	Predisposizione di una procedura interna in materia di controlli sul possesso dei requisiti da parte degli O.E., da definire alla luce delle	Entro il 30 Settembre 2023	Dirigente Tecnico	Misura non attuata, tenendo conto dell'evoluzione normativa del FVOE e delle successive delibere ANAC in materia di

N°	Area	Misura	Tempistiche	Soggetto Responsabile	Stato di attuazione al 31.12.2023
		indicazioni del nuovo codice appalti (che entrerà in vigore il 1 Aprile 2023).			digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici. La misura sarà oggetto di monitoraggio nelle successive annualità.
4	Applicazione normativa in materia di contrasto al riciclaggio	Attuazione delle misure applicabili al contesto di ARTE Genova in materia di antiriciclaggio, quali la richiesta del titolare effettivo agli O.E. o la segnalazione di operazioni sospette prevista dal D.Lgs 231/2007.	Entro il 30 Giugno 2023	Amministratore Unico in collaborazione con Organismo di Vigilanza 231	Durante il 2023 è stato attivato un tavolo di confronto tra le A.R.T.E. Regionali ed il RPCT della Regione Liguria in relazione agli obblighi derivanti dalla normativa in materia di finanziamenti PNRR.
5	Valutazione dei rischi relativi all'impiego di Fondi PNRR.	Approfondimento normativo relativo all'impiego di fondi PNRR e fondi complementari e valutazione adeguamento ai sistemi interni (procedure e controlli) in base ai rischi emersi.	Entro il 30 Aprile 2023	RPCT con Dirigenti e responsabili competenti	Si conferma per il 2024 la necessità di ulteriori azioni specifiche in questo ambito, tenuto conto anche degli obiettivi strategici condivisi con Regione Liguria.

N°	Area	Misura	Tempistiche	Soggetto Responsabile	Stato di attuazione al 31.12.2023
6	Monitoraggio delle misure	<p>Definizione di un piano di monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione da parte di RPCT con definizione delle frequenze, criteri e modalità di monitoraggio ed evidenza dell'esito.</p> <p>Per il 2023 si prevede di impiegare la check list prevista da ANAC per lo svolgimento di almeno 1 attività di controllo su un appalto significativo.</p>	<p>Emissione piano entro 31/03/2023</p> <p>Attuazione nel corso del 2023</p>	RPCT	<p>E' stato definito ed avviato dal 3° trimestre 2023 un piano di monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione da parte del RPCT con definizione delle frequenze, criteri e modalità di monitoraggio ed evidenza dell'esito.</p>
7	Area trasversale-comune	<p>Definizione di un tavolo di confronto periodico con gli RPCT delle altre ARTE Liguria e, sui punti critici eventualmente emersi, coinvolgimento del RPCT della Regione Liguria.</p>	<p>Entro il 31/12/2023</p>	Amministratore Unico	<p>E' stata avviata una rete di coordinamento tra RPCT degli enti regionali (tra cui le ARTE liguri), compreso il RPCT di Regione Liguria.</p>

15. Ulteriori misure previste per l'annualità 2024

In coerenza con gli obiettivi strategici formulati da Regione Liguria si riportano nel seguito le azioni /obiettivi individuati per l'anno 2024.

<p>OBIETTIVO 1 - PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza</p> <p>L'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta una delle attività a forte impatto sul territorio e sul valore pubblico correlato.</p> <p>A tal fine occorre intraprendere le seguenti azioni/obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Assicurare l'individuazione e la valutazione del rischio per le attività e procedure in materia di PNRR - Responsabile AU, Dirigenti e RPCT ✓ Prevedere misure di presidio delle procedure a rischio correlate al PNRR con particolare riferimento al conflitto di interessi, alle verifiche degli indicatori di anomalia dell'antiriciclaggio e alla verifica del titolare effettivo - Responsabile AU, RPCT ✓ Garantire il rispetto degli obblighi di pubblicazione dei dati come richiesto dal Piano nazionale anticorruzione di ANAC - Responsabile RPCT e responsabili delle pubblicazioni dei dati ✓ Promuovere la realizzazione di spazi web informativi sui dati PNRR anche al fine di facilitarne la fruibilità civica - Responsabile AU, Dirigente Struttura Tecnica
<p>OBIETTIVO 2 - Codici di comportamento e cultura dell'integrità</p> <p>Nella strategia di prevenzione della corruzione la cultura dell'integrità e i comportamenti degli operatori pubblici rivestono un ruolo fondamentale.</p> <p>Per questo occorre programmare le seguenti azioni/obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rinnovare i codici di comportamento dei singoli enti alla luce del DPR n. 81/2023, garantendo la procedura aperta di consultazione, rivolta sia all'interno dell'ente che all'esterno ed alla società civile e l'integrazione e la specificazione del codice nazionale - Responsabile AU ✓ Garantire il collegamento tra le disposizioni del codice di comportamento e le azioni programmate dal Piano Anticorruzione - Responsabile AU, Dirigenti, RPCT ✓ Realizzare corsi, laboratori ed eventi formativi sul contenuto del codice e sull'etica pubblica rivolti a tutto il personale - Responsabile AU, Dirigente Struttura AA.GG.
<p>OBIETTIVO 3 - Conflitto di interessi</p> <p>Le situazioni di conflitto di interessi sono uno degli elementi principali di cui tenere conto nell'analisi del rischio e previsione delle misure di prevenzione.</p> <p>Considerata la "trasversalità" di tale fenomeno sia nell'ambito dei contratti pubblici, sia in altre fattispecie, è necessario un costante presidio.</p> <p>A tal fine occorre fissare i seguenti obiettivi/azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Migliorare le misure connesse alla verifica di potenziali conflitti di interesse e rivedere la modulistica e le procedure di controllo delle dichiarazioni - Responsabile AU, RPCT ✓ Integrare la fase di analisi preventiva del conflitto di interesse quale parte essenziale del processo - Responsabile AU, RPCT
<p>OBIETTIVO 4 - Segnalazione violazioni (Whistleblowing)</p> <p>Tra le misure di prevenzione ritenute più importanti a livello europeo vi è la procedura di segnalazione di violazioni di norme che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica.</p> <p>In questo ambito inoltre occorre dare piena attuazione alla nuova normativa nazionale di recepimento della direttiva europea n. 2019/1937.</p> <p>Per questo occorre intraprendere le seguenti azioni/obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Garantire l'applicazione della nuova normativa di cui al D.Lgs n. 24/2023, con le tutele ivi previste, e l'adeguamento degli strumenti di segnalazione - Responsabile AU ✓ Prevedere adeguate forme di informazione e di conoscenza dell'istituto delle segnalazioni nei confronti dei soggetti interni ed esterni interessati dalla normativa anche con riferimento ai

servizi di accompagnamento e supporto ai *whistleblower* forniti dagli enti del Terzo Settore che hanno stipulato convenzioni con ANAC - **Responsabile AU, Dirigente struttura AA.GG.**

OBIETTIVO 5 – Anticorruzione e strumenti di programmazione

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) ex art. 6 del DL 80/2021 è il documento programmatico nel quale si integrano le strategie, gli obiettivi e le azioni dell’Ente finalizzate al valore pubblico finale, analoghi strumenti esistono anche negli enti non soggetti all’approvazione del PIAO. In questo ambito è pertanto fondamentale il ruolo strategico delle politiche di prevenzione della corruzione al fine di proteggere il valore pubblico a favore della collettività e contribuire al raggiungimento efficace dei risultati previsti.

A tale fine occorre stabilire i seguenti obiettivi/azioni:

- ✓ Predisporre la sezione “Rischi corruttivi e trasparenza” secondo le direttive del Piano Nazionale Anticorruzione di ANAC e in coerenza con le altre sezioni del PIAO o documento analogo - **Responsabile AU, RPCT**
- ✓ Garantire l’aggiornamento della mappatura dei rischi, la loro valutazione e il loro trattamento - **Responsabile RPCT**
- ✓ Prevedere il monitoraggio periodico dell’attuazione delle misure di prevenzione e del rispetto degli obblighi di trasparenza - **Responsabile RPCT, OdV 231**
- ✓ Promuovere la cooperazione tra gli enti al fine di un approccio comune alla programmazione contenuta nel Piano - **Responsabile AU, RPCT**

OBIETTIVO 6 – Governance delle politiche di prevenzione della corruzione e trasparenza

L’efficacia dell’attuazione del complessivo sistema di disposizioni che scaturiscono dalla legge n. 190/2012 può essere migliorata con lo sviluppo di un modello a rete territoriale a supporto dei responsabili della prevenzione della corruzione.

Per questo occorre intraprendere le seguenti azioni/obiettivi:

- ✓ Rafforzare le reti dei RPCT degli enti liguri facenti capo al sistema regionale - **Responsabile AU**
- ✓ Partecipare a iniziative congiunte di formazione, supporto reciproco, scambio di buone pratiche e sinergia delle azioni - **Responsabile RPCT**
- ✓ Promuovere l’ascolto e il confronto con la società civile e gli stakeholders anche con riferimento all’analisi del contesto esterno alla base dal Piano - **Responsabile AU**

Altre misure individuate da A.R.T.E. Genova per il 2024

Costituzione di un’adeguata struttura di supporto al RPCT per l’espletamento delle fasi di monitoraggio e di controllo a questo attribuite – **Responsabile AU**

Approvazione del Regolamento per la gestione dei conflitti di interesse, coerente con le disposizioni presenti nel Piano di prevenzione della corruzione – **Responsabile AU**

Definizione di un apposito regolamento per la gestione delle segnalazioni di illecito /Whistleblowing, conforme alle disposizioni del D.Lgs. 24/2023, che vada a integrare e modificare quanto previsto dalle disposizioni contenute nel modello organizzativo di cui al D.Lgs. 231/01 vigente – **Responsabile AU**

16. Allegati

Allegato 1 - Obblighi di pubblicazione ai sensi del D. Lgs 33/13

Allegato 2 – Piano di monitoraggio

Allegato 3 - Documento di Analisi e Valutazione dei rischi